

Intervista al generale Philippe Morillon : le forze di pronto intervento

Autor(en): **Magnani, Enrico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **67 (1995)**

Heft 1

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247174>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Intervista al Generale Philippe Morillon Le forze di pronto intervento

a cura di Enrico Magnani,
il giornalista redattore di «Occidente», periodico italiano della NATO

Abbiamo voluto rivolgere alcune domande al Generale di Corpo d'Armata Philippe Morillon, Comandante della Forza di Azione Rapida (FAR) delle Forze Armate francesi.

Il Generale Morillon, già comandante del Bosnia-Herzegovina Command dell'United Nations Protection Force (UN PRO FOR), al termine del suo mandato ha ricevuto l'incarico di guidare la FAR.

In questa veste abbiamo voluto chiedere la sua opinione su alcuni temi centrali nella politica di sicurezza contemporanea, quale il ruolo delle forze di proiezione rapida, strumento e contributo dell'Occidente, dell'Alleanza Atlantica e dell'Europa alla stabilità internazionale.

Generale Morillon, ci può riassumere la storia della Force d'Action Rapide, la FAR? Quale ruolo essa gioca nell'ambito della politica di sicurezza e difesa francese; quali saranno le relazioni tra i diversi comandi principali delle forze francesi come il Corpo blindato-meccanizzato, la Forza di Azione Rapida, la Forza di Azione Navale, l'Eurocorpo e il Comando Operazioni Speciali?

Il primo ottobre 1983, Charles Hernu, allora Ministro della Difesa della Repubblica Francese, firmava il decreto che istituiva la FAR, Forza di Azione Rapida.

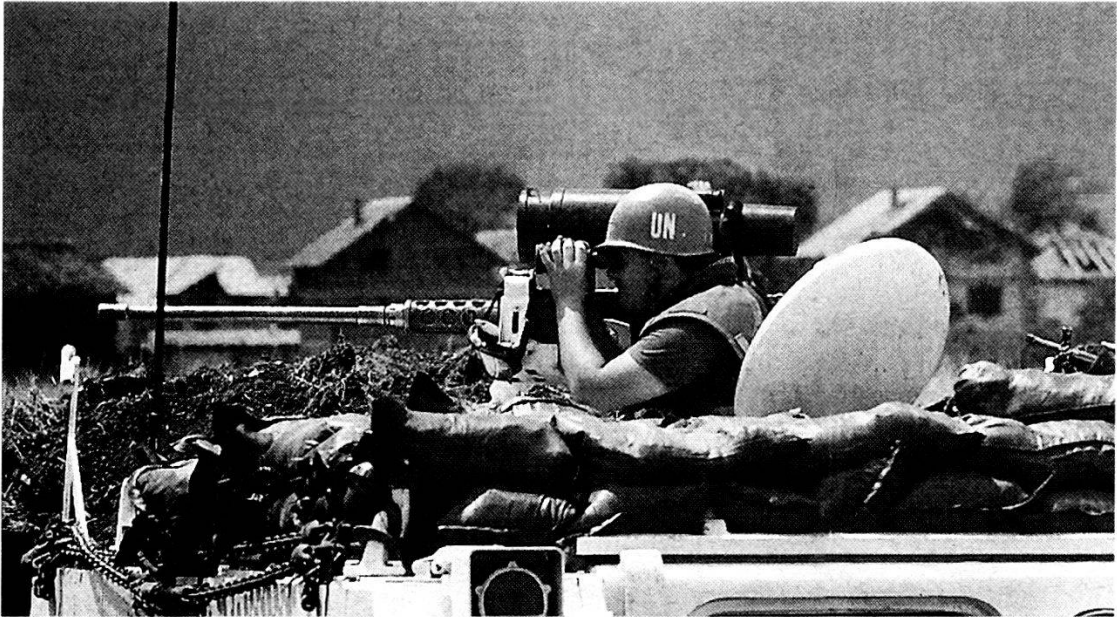
Questa decisione era una risposta all'analisi geostrategica di quel periodo e dello sviluppo tecnologico di quegli anni. Era però anche il segno di una volontà politica coerente.

L'idea, in sostanza, non era del tutto nuova in quanto già diversi esperti ed analisti militari avevano preconizzato l'importanza della capacità di proiezione rapida destinata a supportare la volontà politica di un governo.

Ma la Francia è stata tra le prime Nazioni a creare questo tipo di forze raggruppate e coordinate in seno ad un comando integrato, così come sottolineava la «Legge di programmazione militare» 1984-1988, per «intervenire fuori delle nostre frontiere sia in Europa, sia oltremare...».

Nel suo concetto originale, si trattava di una forza di primo intervento, una sorta di «unità d'emergenza di pompieri», allora però più orientata ad intervenire ed operare in Europa che oltremare, e conseguentemente più pesantemente equipaggiata, per poter meglio sottolineare un impegno politico. Questa vocazione più spiccata d'intervento in scacchieri europei è mutata nella realtà dei fatti. L'evoluzione del contesto strategico, anzi sarebbe meglio dire i rivolgimenti geopolitici, ci ha condotto ad operare in misura crescente su scenari diversi da quelli originariamente previsti.

Così la FAR è stata impiegata una ventina di volte; l'impegno più rilevante è stato



Cingolato del contingente canadese impegnato in attività di sorveglianza a Sarajevo.



La Forza di Azione Rapida francese dispone di blindati «Sagaie», a sei ruote motrici, e VAB, a quattro ruote motrici, qui sopra.

la Guerra del Golfo, senza dimenticare gli interventi a carattere umanitario ai quali la Forza ha dato il suo contributo, dalla Cambogia alla Somalia.

Ma la guerra, purtroppo, è riapparsa sul nostro Continente e, da molti mesi, la FAR contribuisce con un grosso contingente alla Forza di Protezione delle Nazioni Unite nell'ex Jugoslavia, l'UN PRO FOR.

In un mondo in cui la previsione e la gestione delle crisi sembrano essere diventate l'orientamento geostrategico di maggiore rilevanza, le Forze Armate francesi hanno visto definire nuovamente il loro ruolo in base ai concetti espressi nel «Libro Bianco della Difesa» pubblicato nel 1994. Il documento, riaffermando la nostra capacità di dissuasione ed assicurando una «disposizione permanente di sicurezza sul territorio nazionale», ha sottolineato la capacità di proiettare un volume significativo di forze anche a grandi distanze e di essere in grado di sostenerle nel tempo.

Tutto ciò, ovviamente, non sarebbe possibile ottenere se non grazie ad una stretta e indispensabile cooperazione interforze e ad una non meno necessaria sinergia



tra le diverse specialità delle forze terrestri.

Inoltre, la diversità della tipologia delle crisi e la contemporanea riduzione dimensionale delle Forze Armate impongono più che mai il ricorso alla costituzione di forze *ad hoc*, che rispondano il meglio possibile alle situazioni del momento.

Le forze francesi puntano decisamente sulla modularità dei gruppi d'intervento.

Dico questo per sottolineare che se nella FAR è riposto l'elemento d'intervento più urgente ed immediato, essa pure non ha l'esclusività di questo tipo di operazioni.

Ogni ingaggio di forze richiede conseguentemente l'utiliz-



Gli elicotteri «Gazelle» costituiscono la componente ad alla rotante della FAR.



Soldati delle forze speciali francesi impegnati in un rastrellamento, nel corso dell'esercitazione «Farfadet 92».

zo congiunto e complementare dell'insieme dei comandi principali delle Forze Armate francesi, come la Force d'Action en Profondeur (già Comando Forze Strategiche, ndr), la Force d'Action Navale, il Commandement des Opérations Spéciales, il 3° Corpo d'Armata, ecc., ciascuno operante naturalmente nella sua specificità.

La minaccia da Est oggi è molto ridotta, ma l'instabilità, soprattutto nei Balcani, Mediterraneo, Medio Oriente e Africa è a un livello elevato. La struttura e la composizione della FAR sono mutate seguendo l'evoluzione del quadro internazionale?

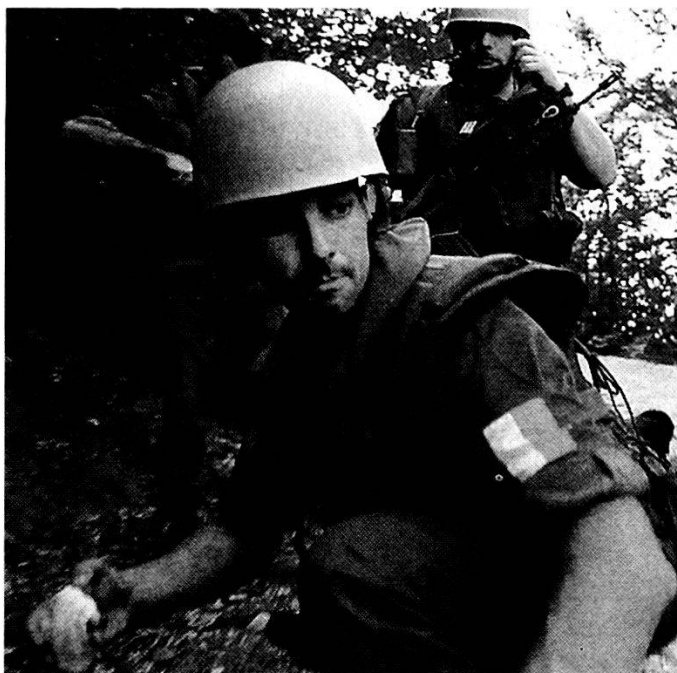
L'evoluzione geostrategica globale, al momento, non ha influenzato in maniera rilevante le strutture della FAR, che si è rivelata, alla prova dei fatti, ben organizzata, equipaggiata e armata.



Uomini del 1. Reggimento «Spahis» francese, durante la tradizionale sfilata del 14 luglio.

Nella Guerra del Golfo sono state osservate delle carenze nei settori dell'artiglieria e della logistica. Posso tuttavia dire che tali carenze sono state analizzate attentamente e completamente superate.

Più recentemente, le condizioni operative emerse e analizzate nel teatro operativo dell'ex Jugoslavia ci hanno portato ad equipaggiare la nostra fanteria leggera con veicoli blindati ruotati, rendendola così più «pesante»; infine, nel quadro della più ampia riorganizzazione dell'Armée de Terre, abbiamo trasferito, dal luglio 1994, la 27ma Divisione Alpina dalla FAR al 3° Corpo d'Armata, mutandone contemporaneamente il nome e la struttura in 27ma Divisione di Fanteria da Montagna.



Soldati del contingente francese impegnato nella missione ONU in Bosnia.

La Francia con la FAR, gli Stati Uniti con il Central Command, la NATO con l'ARRC (Ace Rapid Reaction Corp); nei modelli di difesa più recenti si dà un grande rilievo alle forze di reazione rapida. Questa enfasi, secondo Lei, non rischia di creare, all'interno delle strutture militari, unità di prima categoria e altre di seconda?

Come ho già sottolineato, l'evoluzione complessiva delle condizioni di sicurezza nel mondo occidentale fa prevalere l'esigenza di forze proiettabili. Ma questo non significa, a mio avviso, l'esistenza di due livelli di forze: quelle

d'élite e le altre... Naturalmente, esisteranno sempre dei contingenti specializzati e addestrati diversamente dal grosso delle forze, ma non si devono contrapporre queste due componenti di una Forza Armata.

Al contrario, ciascuno deve comprendere che, al di là delle esigenze operative e dell'indispensabile spirito di corpo, è necessario anche far parte di un insieme più vasto, coerente e complementare, dove il contributo di ciascuno, sia esso uomo di un reparto d'élite o meno, assume particolare rilevanza.

Vorrei portare un ulteriore contributo di riflessione su questo tema: si pensi allo sbarco in Normandia, di cui il 6 giugno scorso si è celebrato il cinquantenario. Una simile impresa non poteva comprendere solo truppe di élite, ma anche gli uomini della prima ondata, quelli di cielo, quelli di mare o anche quelli delle basi arretrate... erano tutti al loro posto e tutti merittanti il nostro affetto e ricordo, anche se i pericoli corsi da quei veterani erano diversi. Oggi, non è prevedibile l'attuazione di operazioni così ampie, ma la complessità resta e i teatri operativi sono ancora più vasti. L'intervento di tipo umanitario si è imposto e voi sapete che non si tratta di un compito facile per nessuno, sia esso Generale o Soldato. L'esperienza ci ha anche mostrato che operazioni di questo tipo non sono così definite e li-

mitate nel tempo come sarebbe auspicabile. Dopo la proiezione d'urgenza bisogna, sempre più spesso, stabilizzare la propria presenza ed effettuare rotazioni dei contingenti impegnati in queste operazioni. Ritengo quindi che, una volta realizzatasi la proiezione di forza, che richiede la disponibilità di personale di carriera in grado di operare tridimensionalmente, ci debba essere all'interno degli scaglioni successivi una capacità operativa assai ampia, che vada dall'impiego dell'artiglieria a quello di forze blindate; e questo è un concetto valido per tutte le formazioni dell'Armée de Terre. Solo per citare un esempio, i nostri specialisti del servizio carburanti sono tra quelli che hanno svolto il maggior numero di missioni oltremare.



Cannone francese TR F1 da 155 mm.

La FAR ha stabilito contatti operativi con il «sistema» di forze di reazione rapida della NATO? Vi sono già state esercitazioni congiunte?

Ovviamente noi privilegiamo le relazioni operative e le esercitazioni con le forze di reazione rapida italiane e spagnole, così come con quelle americane, inglesi e olandesi. L'Eurocorpo, che sin dalla sua istituzione ha stabilito accordi con il SA-CEUR (*Supreme Allied Commander Europe*), può cooperare con le unità della NATO, quali l'ARRC.

La capacità di intervento e rischieramento è uno degli elementi caratterizzanti una forza di intervento rapido. Tuttavia la capacità di trasporto aereo e marittimo occidentale, nel suo insieme, risulta ancora insufficiente. Le dichiarazioni del Presidente americano Clinton in merito alla istituzione delle JCTF, le Joint Combined Task Forces, potrà aiutare la soluzione di questo problema che è principalmente europeo?

L'Assemblea Nazionale francese, nel mese di giugno, si è vista sottoporre la legge di programmazione militare per gli anni 1995-2000.

La mobilità strategica è una priorità, in particolare per quel che riguarda la capacità di proiezione delle forze terrestri. Così io vedo positivamente la fase di presviluppo dell'aereo da trasporto futuro (il FLA – *Future Large Aircraft* –, ndr) e la costruzione di due ulteriori navi d'assalto anfibia a bacino allagabile e ponte di volo. Ma, nonostante questi sforzi, le nostre capacità restano ancora insufficienti di fronte a necessità di proiezione di dimensioni maggiori.

Bisognerà dunque ricorrere a soluzioni sostitutive alle quali si potrà utilmente aggiungere il concetto delle JCTF.



I blindati in dotazione alla Forza di Azione Rapida francese comprendono l'AMX 10 ruotato.

Le esercitazioni «Farfadet 92», «Ardente 93» e «Tramontana 94» hanno messo a punto l'interoperabilità tra le forze di reazione rapida francesi, italiane e spagnole; secondo lei queste esercitazioni possono essere un'occasione per migliorare ulteriormente questa interoperabilità e istituire un «Eurocorpo Sud» o un Corpo di Reazione Rapida della UE?

La nozione della prevenzione delle crisi, che deve evitare al mondo di oscillare tra conflitti generalizzati e crisi di tipo regionale, è strettamente collegata a quella della costruzione e del mantenimento di un ordine internazionale stabile e pacifico. Quest'obiettivo non può più essere mantenuto da un solo attore politico, per quanto potente possa essere. Per questo motivo la Francia crede alla edificazione

di una difesa comune europea. Nell'attesa dello sviluppo progressivo di questa capacità europea, la Francia agirà il più spesso possibile nel quadro delle sue alleanze o di una comunione di interessi. Per questo le esercitazioni congiunte che svolgiamo, «Farfadet 92», «Ardente 93», «Tramontana 94», sono indispensabili. Così, con il miglioramento della nostra interoperabilità, gettiamo le basi di una forza comune.

Force d'Action Rapide (FAR):

Reparti comando, supporto e logistici;
11ª Divisione Paracadutisti;
4ª Divisione Aeromobile;
9ª Divisione Fanteria di Marina;
6ª Divisione Corazzata Leggera.

Force d'Action en Profondeur (FAP):

5 sottomarini nucleari lanciamissili balistici;
2 squadroni missili (18 silos lanciamissili balistici);
5 squadroni bombardieri;
1 Brigata aerea ricognizione, comando, allarme e guerra elettronica;
1 Brigata aerea cisterne;

Force d'Action Navale (FAN)

2 portaerei;
4 caccia AA (antiaerei);
4 fregate ASW (antisommergibili);
2 rifornitori di squadra;
3 navi da sbarco con bacino allagabile;
3 navi da sbarco carri armati.

3° Corpo d'Armata

Reparti comando, supporto e logistici;
1ª Divisione Corazzata;
2ª Divisione Corazzata;
4ª Divisione Meccanizzata;
27ª Divisione di Fanteria da Montagna.

Eurocorpo

5ª Divisione Corazzata (Francia);
10ª Divisione Corazzata (Germania);
1ª Divisione Meccanizzata (Belgio);
Divisione Meccanizzata «Brunete» (Spagna);
Brigata Meccanizzata (in mobilitazione) (Lussemburgo);
Eurobrigata: Reparto comando (FR/GE.); 1 reggimento corazzato leggero (FR); 1 reggimento di fanteria meccanizzata (FR); 1 squadrone da ricognizione (FR); 1 battaglione di fanteria meccanizzata (GE); 1 gruppo di artiglieria (GE.); 1 compagnia controcarri semovente (GE); 2 reparti logistici nazionali.

Commandement des Opérations Spéciales (COS)

2 reggimenti forze speciali Armée de Terre;
raggruppamento forze speciali Marine Nationale;
gruppo forze speciali Armée de l'Air;
raggruppamento unità speciali Gendarmerie Nationale;
raggruppamento supporto operazioni speciali (aerei e elicotteri) (Armée de l'Air);
gruppo natanti (superficie e subacquei) per operazioni speciali (Marine Nationale).

Il Generale Philippe Pierre Lucien Antoine Morillon nasce il 24 ottobre 1935 a Casablanca. È ammesso alla Scuola Speciale Militare Interforze nel 1954 in qualità di Saint-Cyrien e nominato Sottotenente nel 1956. È poi assegnato alla Scuola di Applicazione del Corpo delle Truppe Corazzate e Cavalleria (ABC) e compie il suo primo servizio come Tenente presso il 1. Reggimento Cacciatori in Algeria. Nel 1959 è assegnato al Centro d'addestramento delle forze corazzate francesi in Germania e nel 1960 passa al 1. Reggimento Straniero di Cavalleria. Nel 1963 è promosso Capitano. Tra il 1962 e il 1966 segue i corsi di insegnamento militare superiore scientifico e tecnico presso la Scuola Superiore di Elettricità. Sino al 1968 comanda uno squadrone da ricognizione del 1. Reggimento «Spahis» a Spira (Germania). Tra il 1968 e il 1972 presta servizio presso l'État Major de l'Armée de Terre (EMAT). Frequentatore di corso alla Scuola Superiore di Guerra dal 1972 al 1974, diventa poi Capo Ufficio Addestramento-Impiego dell'8. Reggimento Ussari ad Altkirch (Germania). Nel 1976, promosso Tenente Colonnello comanda il 1. Reggimento Corazzieri a Saint-Wendel (Germania) e torna all'EMAT come Capo Ufficio Studi e Armamenti. Il 1. luglio 1984 è designato quale esperto militare presso l'Assemblea Nazionale e nel 1986 è assegnato allo Stato Maggiore della 6ª Divisione Blindata Leggera quale aggiunto del Generale Comandante. È promosso Generale di Brigata il 1. gennaio 1987 e nominato Comandante della 1ª Divisione Blindata nel 1989. Promosso Generale di Divisione il 1. febbraio 1991, è Capo di Stato Maggiore della 1ª Armata. Comandante dell'UN.PRO.FOR Bosnia-Herzegovina Command nel luglio 1992, nel giugno 1993 è nominato Generale di Corpo d'Armata e assegnato all'Ufficio del Ministro della Difesa. Nella primavera del 1994 assume l'incarico di Comandante della Forza di Azione Rapida.

